




ABBONDANZA e GRATITUDINE
a present life acknowledgment

10-11 novembre
BOLOGNA 2018

 Arshad Moscogiuri

Osho
su Abbondanza e Gratitudine

SPIRITO e MATERIA



Cambiare proprio la struttura della coscienza umana è parte di tutto il mio piano.

Il passato ha riverito la povertà, l'ascetismo, attitudini masochiste. Un uomo veniva rispettato se rinunciava a tutto ciò che è piacevole, a tutto ciò che è comodo. Era rispettato per torturare se stesso; più grande la tortura, maggiore il rispetto. L'intero passato umano è masochista, e tutte le religioni hanno contribuito a questa follia.

Il mio sforzo è cambiare un tale vasto passato e la sua influenza. Pertanto è solo stato uno stratagemma. Non ho creato desideri per cose materiali nelle persone; erano già lì senza nessuno che li creasse. Sì, erano stati repressi così profondamente che le persone avevano perfino dimenticato che li avevano. Non li sto creando; semplicemente voglio rimuovere la copertura, la repressione, e far realizzare alla persona che vuole una Rolls Royce più dell'illuminazione.

Questa realizzazione sarà un gradino fondamentale verso l'illuminazione, perché lo renderà consapevole della propria realtà, la sua avidità. Non c'era bisogno di novantatré Rolls Royce. Non posso usare simultaneamente novantatré Rolls Royce – lo stesso modello, la stessa macchina. Ma volevo chiarirti che potresti essere pronto a mollare tutti i tuoi desideri di verità, amore, crescita spirituale per avere una Rolls Royce. Stavo sapientemente creando una situazione nella quale ti saresti sentito geloso.

La funzione di un Maestro è molto strana. Deve aiutarti ad arrivare ad una comprensione delle tua struttura interiore di coscienza: è piena di gelosia. (...) Voglio provocare la tua gelosia, perché questo è l'unico modo di liberarsene. Prima devi sapere che ce l'hai; poi la puoi mollare, perché è miseria ed inferno. Ma la puoi reprimere così profondamente che la questione di mollarla non sorge.

Ho vissuto in abbondanza perché per me

non c'è divisione tra il materiale e lo spirituale.

L'insegnamento di vivere in povertà è pericoloso: sarai materialmente povero, e sarai anche spiritualmente povero, perché non c'è divisione. Vi insegno a vivere riccamente, in abbondanza, materiale e spirituale – entrambe. Non è una questione di dover vivere materialmente o spiritualmente in abbondanza o meno. La questione fondamentale è se tu debba vivere in abbondanza, in ricchezza – che è naturale ed esistenziale. È proprio la tua urgenza fondamentale quella di sbocciare in abbondanza, di conoscere tutti i colori, tutti i canti, tutte le bellezze della vita. (...)

E per me, vivere in abbondanza è l'unica cosa spirituale al mondo.

Semplicemente guarda l'esistenza e la sua abbondanza. Che bisogno c'è di così tanti fiori nel mondo? Solo le rose sarebbero state abbastanza, ma l'esistenza è abbondante: milioni e milioni di fiori, milioni di uccelli, milioni di animali – ogni cosa in abbondanza. La natura non è ascetica; danza dovunque, nell'oceano, negli alberi. Canta dappertutto – nel vento che passa tra i pini, negli uccelli...

Che bisogno c'è di milioni di sistemi solari, per ogni sistema solare di avere milioni di stelle? Sembra non esserci bisogno, eccetto che l'abbondanza è la vera e propria natura dell'esistenza, che la ricchezza è il nocciolo, che l'esistenza non crede nella povertà. Guarda la natura, guarda l'esistenza, e vedrai cosa l'uomo ha fatto contro di lei. Il mio sforzo è riportare l'uomo al suo sé naturale.

Sarò condannato, sarò criticato. Ogni religione, ogni tradizione, ogni morale, ogni codice etico mi condannerà. Questo non mi sorprende! Me lo aspetto, perché quello che sto dicendo e facendo sta cambiando il corso della coscienza umana. Non penso che torturandoti tu possa meditare più facilmente; al contrario, se il tuo corpo è piacevolmente a suo agio, puoi meditare più facilmente. Non penso che quando digiuni puoi meditare. Puoi solo pensare al cibo e niente altro; sognerai il cibo e niente altro. Ma se sei ben nutrito, hai mangiato bene, non pensi al cibo – non c'è bisogno. Il corpo è completamente soddisfatto, non crea alcun disturbo.

Vivere piacevolmente, vivere gioiosamente non è contro la meditazione.

È il vero bisogno fondamentale della meditazione.



NASCITA E MORTE

La nascita è una specie di morte. Quando un bimbo nasce dall'utero, se potesse verbalizzare quello che sta succedendo direbbe: "sto morendo". Perché per nove mesi nell'utero è vissuto in un tale comfort, in tale lusso, in tale convenienza. Nessuna preoccupazione, nessun problema, nessun lavoro. Ogni cosa è disponibile, non devi neppure chiederla. Non deve neppure respirare per conto proprio, la madre respira per lui. Non ha bisogno di mangiare, la madre mangia per lui. Semplicemente vive, è il paradiso.

Gli psicologi dicono che la ricerca del paradiso non è altro che la memoria, la nostalgia dell'utero. Perché in quei nove mesi hai vissuto ai livelli più alti di comodità, di lusso. E tutta la ricerca del paradiso non è altro che cercare di rientrare in questa specie di caldo utero. (...)

Il bambino è vissuto in una tale abbondanza, è proprio una celebrazione continua. In silenzio, silenzio supremo. Ora sta per essere buttato fuori. E non sa nulla del mondo esterno, neppure se c'è o no un mondo. È buttato fuori di casa. Se potesse dire qualcosa, direbbe "sto morendo". Tu la chiami nascita, tu che sei al di fuori – ma chiedi al bimbo, semplicemente pensa al bambino. Il piccolo penserà: "mi stanno sradicando, mi stanno buttando fuori. Mi stanno rigettando." Il bambino si aggrappa, non vuole andare fuori. Sente questo come una specie di morte. Da una parte è morte, da un'altra parte è nascita. E così è l'illuminazione. Da una parte, dalla parte della mente, è morte. La mente percepisce "sto morendo". La mente si aggrappa. La mente cerca in ogni modo di impedire che l'illuminazione accada. La mente crea mille e una domanda, dubbi, indagini, distrazioni. Ti vuole tirare indietro – "Dove stai andando? Morirai."

Questo accade qui ogni giorno. Ogni volta che una persona inizia a muoversi più vicina alla meditazione, spunta la paura. Una grande paura. Ne va di tutto il suo essere, inizia a tremare. Di fatto spunta il tremore nel suo essere. Ora è di fronte all'abisso – da una parte è morte, da un'altra parte sarà nascita. Se la mente muore, egli nascerà come coscienza. Se muore il pensiero, nascerà come samadhi, come non-pensiero. Se scompare questo rumore della mente, allora nasce come silenzio. Da una parte sarà nascita, da un'altra morte.

È significativa questa storia del Buddha che è nato in un certo giorno ad una certa ora, che poi allo stesso giorno ed ora si illumina e che muore alla stessa ora della stessa data. Significa semplicemente che tutte e tre queste cose sono la stessa. Manca una cosa, mi piacerebbe aggiungere anche questa. Se DAVVERO ti innamori, allora tutta la lista è completa. Tutte queste quattro cose, ed allora la tua vita intera è completa. Se dovessi riscrivere di nuovo la storia di Buddha, aggiungerei anche questo, cioè che si innamorò alla stessa ora della stessa data. Perché anche questa è una nascita e una morte. Le persone che stavano scrivendo la storia del Buddha non erano così coraggiose. Hanno mollato l'idea dell'amore, che sembra essere pericolosa.

Queste sono le quattro cose più grandi nella vita, le quattro direzioni della vita. Questo è l'intero cielo della vita.

INFANZIA



È nato un bambino. Ogni volta che è felice, nessuno se ne cura. Ma quando è malato, tutti simpatizzano, si prendono cura, lo amano. Il bambino impara il trucco. Se vuoi simpatia, se vuoi attenzione, sii ammalato. Non essere felice, perché quando sei felice crei gelosia negli altri.

Gelosia significa inimicizia. Quando sei infelice crei compassione negli altri. Compassione significa amicizia. È per questo che non potete rispettare Gesù. Egli è così felice, è uno sposo. Sta sempre banchettando, mai digiunando. Voi andate da santi che stanno digiunando, infelici, perché non creano gelosia in voi. Sono così infelici che in voi creano simpatia. E quando simpatizzi con loro, rendi la loro infelicità ancora più di valore di quanto lo fosse prima. (...)

Come può Gesù avere questa simpatia? È impossibile. Quando vai a vederlo, è seduto al tavolo da pranzo con i suoi amici. Si gode il mangiare ed il bere. Si doveva divertire anche cantando e ballando – non posso concepire altrimenti. È un uomo a cui piace mangiare, e che ha reso il mangiare un sacramento. Egli dice che è cosa santa, che è un modo di pregare. È Dio che ha fame dentro di te, e quando Dio è soddisfatto, tu hai pregato.

Non solo questo. Gesù perfino beve, e permette di bere ai suoi discepoli, perché dice: “La vita dovrebbe essere vissuta nella sua abbondanza.” Non bisognerebbe soddisfare soltanto i bisogni, perché se solo i bisogni sono soddisfatti la vita è solo okay; non è estatica. Il vino è semplicemente un simbolo per l'estasi: che la vita non dovrebbe essere vissuta solo per la soddisfazione dei bisogni. Dovrebbe essere straboccante, dovrebbe essere una danza. Il vino non è un bisogno, nessuno ne ha bisogno. È una celebrazione. Il pane è un bisogno, tutti ne hanno bisogno, ma il vino non è un bisogno, è una celebrazione.

Se tu vedi Gesù, non creerà simpatia in te. Piuttosto, creerà gelosia. È per questo che fu crocifisso. Ha creato così tanta gelosia intorno a sé. Tutti divennero in qualche modo suoi nemici: “Questo non è il modo di essere un santo.”

Ti piacciono sempre i pessimisti, le persone morte, la gente che è quasi nella tomba. Perché? E c'è poco da meravigliarsi se anche tu diventi come loro mano a mano – perché finirai per somigliare a chiunque tu rispetti.

Rispetta le persone che sono felici, non rispettare la gente che vive in miseria e che crea la propria miseria. Sono malati, morbosi. Non inchinarti a nessuno che sia in qualche modo masochista, che crei la sua propria sofferenza. In questo modo li starai aiutando anche tu.

Sarebbe anche per loro un grande aiuto; sarebbe vera compassione nei loro confronti. Se tu non vai da loro, torneranno alla vita. Ma se tu continui a rispettarli, continui a soddisfare i loro ego. Ora l'infelicità diventa un grande investimento. Ed è anche come stai lavorando tu nella tua vita. La gente si attacca alle proprie miserie perché è tutto ciò che hanno. È per questo che accade: **IL RACCOLTO DAVVERO È GRANDE, MA I LAVORATORI SONO POCHI.**

Soltanto la gente che sta veramente comprendendo, e chi è realmente consapevole che la vita esiste per essere celebrata, sarà capace di entrare dalla porta che Gesù ha aperto per loro. Gli altri non verranno. Non solo non verranno – negheranno che la porta esiste. Se accettassero che la porta esiste, allora ci sarebbe un costante disagio nei loro cuori, un'irrequietezza, che la porta esiste e loro non ci sono andati. No, loro semplicemente negheranno che la porta esista. Non solo questo, diranno che questo Gesù è un ingannatore, che non è un vero profeta. “I veri profeti sono sempre miserabili, vivono in infelicità” – e tu puoi comprendere il loro linguaggio, perché anche tu vivi in infelicità.

Il linguaggio della felicità ti è assolutamente estraneo, non puoi capirlo. Puoi capire dolore e sofferenza, ma l'estasi? “Quell'uomo dev'essere impazzito!” – l'estasi sembra matta. Il dolore lo puoi capire, ma il piacere? Questo tu non puoi capirlo.

VITA_I



Quella che normalmente chiamiamo vita, non è altro che un graduale processo di morte. Dal momento della nascita iniziamo a morire. Ogni giorno, un giorno in meno; il tempo passa scivolando tra le dita come acqua. Questa non è vita, perché finisce solo nella tomba. Puoi andare in ogni direzione, puoi fare ogni genere di lavoro, ma tutte le strade portano alla tomba. (...)

La nostra vita non è degna di essere chiamata vita.

La vita comincia solo quando inizi a muoverti nella dimensione oltre la morte. La meditazione serve a questo: una strategia, un trucco, uno scalino per andare oltre la morte.

E un solo sguardo dell'oltre è abbastanza. Allora tu sai che solo il corpo morirà, non tu, e che soltanto il corpo è nato, non tu. Eri qui prima della tua nascita e sarai qui dopo la tua morte. Tu sei parte dell'eternità.

Quando si sperimenta questo, la vita diventa piena di beatitudine, e in questa beatitudine si sente di essere stati benedetti da dio.

Allora naturalmente, spontaneamente, sorge gratitudine.

Io chiamo la gratitudine preghiera. Tutte le altre preghiere sono pseudo. La vera preghiera sorge solo quando ne hai sperimentato la benedizione e la beatitudine. Allora naturalmente devi essere grato, devi inchinarti all'esistenza. Percepisci quale dono ti sia stato fatto – e tu non lo hai chiesto, tu nemmeno lo meriti. Nessuno lo merita, nessuno ne è degno, ma dio dà dalla sua abbondanza.

Osho, "The Golden Wind", cap. 7, 7 July 1980



LA CHIAVE _ I

Soltanto la libertà conosce il tuo immenso essere degno. E questo non ti porta nessun ego, nessuna arroganza. In realtà ti rende più umile che mai – tu non lo meriti, eppure l'esistenza, dalla sua abbondanza, ti ha dato così tanto. Impari per la prima il senso della gratitudine, l'essere grato.

Per me, la gratitudine è l'unica preghiera. Nessun altro deve essere detto, solo una sensazione di essere grati. Ma le persone sono piene di lamenti, non gratitudine. (...)

La vita ti è data. La capacità di crescere ti è data. Ogni opportunità di giungere al tuo supremo picco di coscienza, ti è data. Un cuore che può fiorire in amore ti è dato. Semplicemente sentiti grato alla vita, e come ti sentirai grato, diventerai sempre più degno, e sempre più umile – niente rancore, niente lamento.

Lo stato di un uomo religioso è esattamente questo. Non c'è bisogno che tu appartenga a nessuna religione organizzata per diventare religioso.

La religiosità è la tua gratitudine verso l'esistenza.

Tanti begli alberi, un cielo così infinito, talmente tante stelle e tu non hai pagato per nessuna cosa. Questo immenso universo ti è dato con tutta la sua bellezza, albe, tramonti e tutti i fiori e la bella gente. Semplicemente osserva, e diverrai consapevole che ti è già dato cos' tanto, ma tu continui a darlo per scontato. Non hai mai guardato a questo come ad un dono dall'esistenza senza il tuo chiedere, senza tua richiesta.

Una volta che inizi a vedere che ti è già stato dato tutto questo, il tuo cuore sarà pieno di gratitudine. E questa gratitudine aprirà tutte le porte, tutte le finestre. L'Esistenza è collegata da una sola cosa, e questa è la gratitudine. Allora i miracoli iniziano ad accaderti. Allora i misteri iniziano ad aprire le loro porte a te. Più umile, più semplice, più grato diventi, più diventi degno – ed il tuo essere degno non ha limiti.

Isaac Asimov ha detto una bella frase: "Dio ama tutti gli uomini, ma non è incantato da nessuno."

L'esistenza ama tutti – ed un uomo che è scomparso come ego, come personalità, non è altro che un veicolo per l'esistenza. Egli non ama: è amore. Mi piacerebbe ricordarvi Oscar Wilde. Dice: "Amare se stessi è l'inizio di una storia d'amore lunga una vita."

Se vedrai quali miracoli stanno succedendo intorno a te, dentro te, rispetterai anche te stesso, amerai anche te stesso. Se ti ama l'intera esistenza, tu amerai te stesso. E questa è l'unica storia d'amore che non conosce divorzio. Ma non è arrogante, non è egoista. Questo è da ricordare, perché l'ego è un fattore di chiusura.

L'arroganza ti separa dall'esistenza.

Essere nessuno è il più grande raggiungimento al mondo. Ma viviamo in un mondo molto pazzo – e quando dico un mondo pazzo, intendo soltanto un'umanità pazzo – che continua a richiedere e che non ha gratitudine per nessuna cosa. Tutti pensano di essere molto degni; solo che la vita non sta dando le giuste opportunità. Bisognerebbe comprenderlo in un modo diverso. Qualsiasi cosa è data, tu non la meriti neppure. Non c'è nessun diritto di richiedere; ogni cosa è data per abbondanza, non perché è un tuo diritto.

RICCHEZZA



E che cos'è "ricchezza"? – Semplicemente rendere la vita sempre più godibile, sempre più amabile, sempre più confortevole, sempre più lussuosa.

L'uomo che non sa niente del grande mondo della musica è povero; sta perdendo uno dei più grandi lussi della vita. L'uomo che non sa come godere di Picasso, van Gogh, non sa nulla dei colori. Se non può godere di Leonardo da Vinci, come può godersi un'alba, un tramonto? Milioni di persone continuano a vivere senza mai scorgere un'alba, senza mai fermarsi per un momento a guardare il tramonto e a tutti i colori che il tramonto si lascia dietro nel cielo. Milioni di persone non alzano mai gli occhi al cielo e al suo splendore.

Vivere può significare una sola cosa: vivere la vita multidimensionalmente – la musica, la poesia, la pittura, la scultura... ma tutto questo è lusso. Non sono un adoratore della povertà; adoro il lusso. E l'esistenza è lussuosa, abbondantemente lussuosa. Dove fiorirà un fiore, sbocceranno milioni di fiori. Hai mai percepito che l'esistenza è miserevole? Che bisogno c'è di così tante stelle?

Osho, "From Uncsciousness to Consciousness", cap. 9, 7 November 1984

POTERE

Cinque miliardi di persone stanno correndo verso il potere.

Si deve comprendere che il tremendo bisogno di potere
sorge da un vuoto dentro di te.

Un uomo che non è orientato verso il potere è un uomo soddisfatto, contento, a suo agio, a casa come è. Il suo essere ha una gratitudine immensa per l'esistenza; non c'è niente di più da chiedere. Qualsiasi cosa ti sia stata data, tu non l'hai mai chiesta, È un vero e proprio dono dall'abbondanza dell'esistenza. E questi sono due percorsi separati: uno è la volontà di potere, l'altro è la volontà di dissolversi.

Osho, "Om Mani Padme Um", cap. 7, 24 December 1987

È questa la differenza tra il politico ed il religioso.

La persona religiosa è alla ricerca del potere su se stessa,
e il politico è alla ricerca del potere sugli altri.

Il politico è destinato ad essere violento, distruttivo, brutto, barbaro.

Soltanto un uomo che vuole essere il potere su se stesso,

che vuole conoscere dov'è la sorgente della vita, da dove sta prendendo la sua energia, dove sono la vita e la sorgente di energia dentro di lui...

La ricerca di questo è meditazione.

Trovarlo è illuminazione.

Ed una volta che l'hai trovato, hai così tanto, così in abbondanza, che non puoi far altro che dividerlo. Diventi una nuvola di pioggia che vuole bagnare la terra assetata. E devi aver sentito la dolce fragranza che proviene dalla terra assetata, quando la prima nuvola di pioggia piove su di lei, in gratitudine, in ringraziamento.

Osho, "The Invitation", cap. 28, 4 September 1987



ORO

Questo si intende per oro. È il metallo più prezioso, pertanto è diventato simbolico.

L'uomo che sa cosa fare con le sue forze elementari, diventa oro;
la sua vita diventa veramente preziosa.

Ogni momento è di tale inestimabile valore, ogni momento è un tale dono che non si può esserne grati abbastanza. Non c'è modo di mostrare la nostra gratitudine a dio. Il suo dono è di proporzioni talmente immense che davvero non lo meritiamo. Ci ha dato dalla sua abbondanza. Conoscendo questo accordo, sentendo questo accordo, si diventa benedetti. E da questa benedizione sorge un ringraziamento verso l'esistenza. Questo ringraziamento è preghiera.

Osho, "The Golden Wind", cap. 17, 17 July 1980



SHARING

Non parlo di carità. Questa parola mi sembra brutta. Parlo di sharing – e con una qualità totalmente differente in questo: condividere. Se tu hai, condividi. Non perché condividendo tu aiuterai gli altri, no, ma perché condividendo crescerai. Più condividi, più cresci.

E più condividi, più hai – qualsiasi cosa sia. Non è solo una questione di soldi. Se hai conoscenza, condividila. Se hai meditazione, condividila. Se hai amore, condividilo. **QUALSIASI COSA** tu abbia, condividila, spargila tutto intorno; lascia che si sparga come la fragranza di un fiore che va per il vento. Non ha niente di particolare a che vedere con le persone povere. Condividi con chiunque sia disponibile... e ci sono diversi tipi di persone povere.

Un ricco può essere povero perché non ha mai conosciuto alcun amore. Condividi amore con lui. Un povero può aver conosciuto l'amore ma non il buon cibo – condividi con lui il cibo. Un uomo ricco può avere tutto e non avere comprensione – condividi la tua comprensione con lui; anche lui è povero. Ci sono mille e un tipo di povertà. Qualsiasi cosa tu abbia, condividila.

Ma ricorda, non sto dicendo che questa è una virtù e che Dio ti darà un posto speciale in paradiso, che sarai trattato in modo speciale, che sarai considerato un VIP, no. Condividendo qui ed ora sarai più felice. Un accaparratore non è mai un uomo felice. Un accaparratore è fondamentalmente costipato. Continua ad accumulare, non può rilassarsi; non può dare. Continua ad accaparrare qualsiasi cosa abbia, semplicemente la accumula. Non ne gode mai, perché persino godendotela devi dividerla – perché tutti i divertimenti sono una sorta di condivisione.

Se vuoi realmente goderti il tuo cibo, devi chiamare gli amici. Se **DAVVERO** vuoi goderti il cibo, dovrai invitare degli ospiti; altrimenti non sarai capace di godertelo. Se davvero vuoi goderti il bere, come puoi divertirti da solo nella tua stanza? Dovrai trovare degli amici, degli altri ubriaconi. Dovrai condividere!

La gioia è sempre una condivisione. La gioia non esiste da soli.

Come puoi essere felice da solo? Assolutamente solo – pensa! **COME** puoi essere felice, assolutamente solo? No. La gioia è una relazione. È uno stare insieme. (...)

“Carità” non è una buona parola. È una parola molto carica. Io parlo di sharing. Ai miei sannyasin dico: condividete. Nella parola “carità” c'è anche una certa bruttezza: sembra che tu abbia le carte vincenti e che l'altro sia più in basso di te, che l'altro sia un mendicante; che tu stia aiutando l'altro, che questo sia in bisogno. Questo non è buono. Guardare all'altro come se fosse più in basso di te – tu hai e lui no – non è buono; è inumano.

Condividere dà una prospettiva totalmente differente. Non è una questione se l'altro abbia o meno. La questione è che tu ne hai avuto troppo – devi condividere. Quando fai la carità, ti aspetti che l'altro ti ringrazi. Quando condividi, ringrazi l'altro che ti ha permesso di versare la tua energia – che stava diventando troppa su di te, stava diventando pesante.

Ti senti grato.

Condividere è dall'abbondanza. Carità è per la povertà dell'altro. Condividere è dalla ricchezza. C'è una differenza qualitativa.

No, non parlo di carità, ma di condivisione. Condividi! Qualsiasi cosa tu abbia, condividi... e questa crescerà. Questa è una legge fondamentale: più dai, più hai. Non essere mai un misero nel dare.



VITA _ 2

Sannyas significa compiere uno sforzo deliberato per divenire consci.

Questo è tutto ciò che la meditazione è – un grande sforzo per creare il fuoco della consapevolezza in te. È lì; deve solo essere scoperto, aiutato, nutrito, alimentato. Il centro è lì.

Una volta che lo abbiamo trovato, siamo centrati, siamo radicati. Improvvisamente abbiamo un'anima, sappiamo dove siamo, e sappiamo chi siamo. E questo è il momento più grande nella vita di un uomo. Non c'è niente altro più grande di questo – sapere "Chi sono io?" Con questo, si aprono le porte del mistero supremo. Allora Dio diventa disponibile in tutto il suo splendore e bellezza. Allora la vita non è più un peso, diventa una danza! Allora la vita non è più momentanea, diventa eternità. Allora non c'è morte. Allora vivi oltre il tempo ed oltre lo spazio, e questa è vera vita.

Gesù la chiama vita in abbondanza, vita straripante, vita che germoglia, in uno stato di celebrazione. E questo è tutto il mio insegnamento qui – come rendere la tua vita una celebrazione.

Osho, "Darshan diaries", 17 may 1980

Questo mi ricorda di un'antica tradizione dell'Est. Contavamo la vita dal giorno in cui un uomo era iniziato al sannyas, non dal giorno che era nato. Perché la nascita non diventa necessariamente vita; più spesso diventa soltanto vegetazione.

Ci sono cavoli e ci sono cavolfiori, ma la differenza non è molta. Gli esperti dicono che i cavolfiori sono cavoli con la laurea.

Ma la maggior parte della gente vegeta semplicemente; non vivono, non vengono in contatto con le acque viventi della vita. Respirano, invecchiano, ma non crescono mai. Tra la loro nascita e la loro morte c'è una linea orizzontale. Non ci sono picchi di delizia, non ci sono soleggiati picchi di estasi. Non ci sono le profondità dell'amore, della pace, del silenzio. C'è solo una piatta, orizzontale routine dalla culla alla tomba.

Non succede nulla. Costoro vanno e vengono.

È stato detto che la maggior parte della gente realizza che era viva soltanto quando muore – perché la vita era così piatta, così priva di colori.

Non era una danza, non era bellezza, non era benedizione: non c'era gratitudine nel cuore per il fatto che "L'Esistenza ha scelto me, e nessun altro al mio posto," che "Senza di me l'Esistenza sarebbe un po' di meno. Non c'è nessun altro che mi possa rimpiazzare; sto occupando una posizione unica e non l'ho mai chiesto, non l'ho mai meritato. È un puro e semplice dono che viene fuori dall'abbondanza dell'esistenza."

Osho, "Beyond Enlightenment", cap. 19, 21 October 1986



DONO, NON RICOMPENSA

L'amore non è qualcosa che dobbiamo creare, è già dato, è parte del nostro essere. Dobbiamo soltanto scoprirlo. Il dono è già stato dato, ma siamo così addormentati che non ne sappiamo nulla. Dobbiamo svegliarci un po' di più per vedere e riconoscere ciò che ci è stato dato.

Il dono è grazioso, perché non lo abbiamo guadagnato. Non è una ricompensa, è semplicemente un regalo.

Una ricompensa è quella che ci guadagniamo; un dono è ciò che Dio ci dà dalla sua abbondanza, non perché ce lo siamo guadagnati.

Neppure ce lo meritiamo, ma egli continua a versare perché ha troppo. È come una nuvola carica d'acqua, pronta a versare ovunque, perfino sulle rocce... e noi siamo rocce. Non lo meritiamo. È per questo che bisognerebbe essere grati a Dio: non lo meritiamo eppure egli continua a dare. Degno o indegno, non fa distinzioni. Santi o peccatori, non ha preferenze. Ha così tanto che deve condividere.

Ed un sannyasin deve imparare a vivere allo stesso modo. Questa è una vita religiosa: una vita di sharing, senza preferenza alcuna, senza pensare se qualcuno se lo merita o meno. La pura e semplice gioia di dare è abbastanza. Questa è l'unica lezione che dobbiamo imparare da Dio: dare come dà lui. E questo è amore: dare incondizionatamente.

E se si può imparare l'arte di dare incondizionatamente, la propria beatitudine sarà infinita, sconfinata.

Osho, Darshan Diaries, cap. 26, 15 December 1979

LEELA

Solo gli Hindu hanno il concetto di gioco nella loro religione. I cristiani dicono: "Dio ha creato il mondo." La creazione sembra avere qualcosa di serio, la creazione sembra essere caricata di alcuni propositi dietro di lei, qualche fine in vista, qualche luogo da raggiungere. Gli Hindu dicono: "Il mondo è il gioco di Dio, leela." Leela significa che c'è così tanta energia che straripa, che sedersi semplicemente inattivi è impossibile! Così, Dio ha pensato: "Fammi giocare!" Questa è la ragione per cui i bambini non possono sedersi quieti. Chiedi ai più vecchi, la cui energia è sfumata, che trovano difficile camminare; saranno felicemente d'accordo di mettersi a sedere tranquilli. Ma i bambini rimbalzano, straboccanti di energia. Non possono stare seduti! Anche se provi a farli sedere, cominceranno a dimenarsi. L'energia è straripante. Dio è energia infinita, e noi siamo il suo straboccare. L'intera esistenza è il suo straboccare. È tutta la sua abbondanza che sta fluendo. E non può essere mai esaurito. Questa energia che non può essere mai svuotata è chiamata Rama.

E il giorno in cui questa Rama diventa il tuo ultimo rifugio,

il giorno in cui vieni a sperimentare che

non c'è nessun'altra parte dove andare se non dentro,

trovi che una gratitudine che ti sommerge è sorta nella tua vita.

Nessuna gratitudine può sorgere nella vita, finché questo non accade.

Osho, "Nowhere to go but In", cap. 2, 26 May 1974

LA CHIAVE _ 2



L'uomo è in grado di ricevere immensa gioia soltanto se impara come essere grato. (...) Ma non continuare a pensare in termini che non sei degno, perché questo deve essere trasformato in gratitudine.

È certo, nessuno è degno. Cosa hai fatto per essere vivo? Cosa hai fatto per avere occhi tanto belli? Cosa hai fatto per avere questo potenziale di diventare un Gautam Buddha? Tu non hai fatto niente; sta semplicemente venendo fuori dall'abbondanza dell'esistenza. L'esistenza ha così tanto che lo deve condividere per pura e semplice necessità di alleggerirsi; sta straboccando. E se le persone rimangono assetate, è per loro stessa colpa.

C'è un antico detto in India, che puoi rimanere assetato stando sulla riva del fiume. Finché non impari come inchinarti e riempire le tue mani di acqua, il fiume non salterà verso di te. È disponibile; solo un po' di umiltà da parte tua, solo un po' di ricettività da parte tua, e puoi placare la tua sete.

Tutto ciò che è grande nella vita è abbondantemente disponibile; giusto non restringerti nel tuo sentirti indegno. È un bel primo gradino da sperimentare, ma poi di cosa siamo degni? Né della vita, né dell'amore, né di questo bel corpo – non siamo degni di nessuna cosa; semplicemente abbiamo dato tutto questo per scontato. Questa è la mente irreligiosa.

Non chiamo irreligioso un uomo che non crede in Dio. Non chiamo irreligioso un uomo che non va ai templi o alle chiese. Non chiamo irreligioso un uomo che nega il paradiso e l'inferno e tutti questi nonsense. Ma chiamo irreligioso un uomo se non si sente indegno di tutto quello che ha ricevuto e che sta ricevendo in ogni momento. Con ogni respiro, con ogni battito del cuore, la vita ti sta dando continuamente. La stessa vita è capace di darti immensa beatitudine, della quale non puoi neppure avere un'idea, finché non l'hai assaggiata.

Semplicemente cambia il tuo sentirti indegno in gratitudine, in ringraziamento. E per me questo tipo di gratitudine è l'unica vera preghiera. Non devi dire nulla – solo la sensazione di gratitudine che io non lo merito, non vedo perché mi è stato dato così tanto e così tanto continua ad essermi riversato addosso. Cosa posso fare, eccetto essere grato?

Questa gratitudine dovrebbe affondare profondamente nella tua coscienza, nelle fibre e nelle cellule del corpo. Diverrai semplicemente gratitudine, quindi questo è preghiera.

LA CHIAVE _ 3



Questo universo è la tua casa. Vieni fuori da questo universo e ritorni in questo universo. La preghiera è insignificante. Solo gratitudine – non devi neppure usare la parola, solo la sensazione di gratitudine.

Ma la sensazione di gratitudine sorgerà soltanto quando hai sperimentato i misteri, lo splendore, l'intero giardino di fiori che ti è dato.

E tu non lo hai chiesto: non ne sei degno in alcun modo, non te lo sei meritato. È un puro e semplice dono, dall'abbondanza dell'esistenza stessa.

L'esistenza è pesante, tanto è carica dello splendore che vuole condividere.

Non può dividerlo finché non sei centrato nel tuo essere. Può condividere i suoi segreti solo con un Buddha. E tu hai ogni opportunità di divenire un Buddha.

Osho, "Joshua: the Lion's roar", cap. 7, 21 October 1988

Tu non sei sostituibile.

Nessun uomo lo è, nessun cespuglio di rose, nessun filo d'erba – niente al mondo è sostituibile.

Ti è stata conferita un'individualità talmente unica. Questo è il primo elemento che porta gratitudine al tuo cuore.

Il secondo... che tu sei così indegno, così immeritevole, che non hai fatto niente per avere questa dignità di essere parte di questa bella esistenza.

La sensazione della tua nullità, la sensazione del tuo essere quasi un nessuno... eppure, l'esistenza continua ad irrorarti il suo amore. Non che tu lo meriti, non che tu te lo sia guadagnato in alcun modo – ma è semplicemente la natura dell'esistenza, la sua straboccante gioia, il suo straripante amore, il suo esondante nutrimento, la sua giocosità. E continua a dare senza chiedere nulla in cambio, la sua grandezza, la sua vastità... la nostra piccolezza, la nostra nullità. La sua abbondanza e la nostra nullità, immediatamente creano una sensazione di gratitudine profonda, sentita nel cuore.

Questa sensazione ti porta immensa grazia; porta bellezza, porta un certo canto al tuo essere. Ti dà improvvisamente ali per volare nel cielo. Nel puro e semplice miracolo di ciò – che tu sei niente e che l'intera esistenza con tutti i suoi tesori è disponibile per te. È incredibile – cosa puoi fare? Non hai nulla da parte tua eccetto essere in profonda gratitudine.

Per me, questa è l'unica preghiera.

Osho, "The Rebel", cap. 28, 14 June 1987

Questo è ciò che è la vita: un dono. Ma ne siamo così inconsapevoli che non ringraziamo mai l'esistenza, non sentiamo alcuna gratitudine; ci è dato così tanto eppure noi rimaniamo a lamentarci. Continuiamo a chiedere sempre di più. Ed è tale la miseria della mente che più dai, più lei chiede. Diventa più in richiesta, più testarda, più arrogante, più violenta, più aggressiva – e questa non è la strada per la beatitudine. Questa è la strada per l'inferno!

La strada per la beatitudine passa attraverso la gratitudine, il ringraziamento. Sentiti grato all'esistenza. Ti ha dato così tanto. Non chiedere di più, e di più ti sarà dato. Chiedilo, e non ti sarà dato mai. Soltanto a coloro che sono grati è dato. Nella gratitudine, costoro diventano ricevitori. Nella gratitudine, diventano degni.

Chiedi, e sarai destinato a perdere.

Non chiedere mai nulla all'esistenza. Continua semplicemente a ringraziare per tutto ciò che ti è già dato, e sarai sorpreso di aver trovato la chiave.

Puoi avere l'esistenza intera senza chiedere niente.

Osho, Darshan Diaries, cap. 20, 20 January 1980



LA FORMULA SEGRETA

La persona religiosa non ha lamentele
Ma solo gratitudine.
Non chiede di più.
Semplicemente si inchina alla sconosciuta energia
Che già così tanto gli ha dato...

E non lo abbiamo chiesto.
È stato dato dall'abbondanza di dio.
La sua straripante delizia è la causa della creazione.
È dalla sua beatitudine, dalla sua giocosità
Che l'esistenza è sorta.

Ricorda:
Se puoi iniziare a sentirti sempre più grato
Sarai trasformato da questa gratitudine.
Questa è la formula segreta del cambiamento interiore
Di un cambiamento radicale.